

«Xylella, Psr: Emiliano, quanti errori Chi voterò? Sostengo solo il Pd...»

Francesco G. GIOFFREDI

Paolo De Castro, eurodeputato Pd: il Programma di sviluppo rurale della Regione Puglia s'è dimostrato troppo vulnerabile. E ora rischiamo di perdere milioni di euro dell'Ue. Che fare?

«Il livello di approssimazione e superficialità nell'approccio con l'Ue ha segnato vari punti di debolezza per l'agricoltura pugliese. Il Psr è di sicuro il punto di caduta peggiore, ma i rapporti con Bruxelles sono molto tesi anche per la vicenda xylella. L'idea di mettersi nelle mani dei Tar per qualsiasi scelta dimostra scarsa attenzione a ciò che le altre Regioni normalmente fanno. La politica deve essere arte di risolvere i problemi, non di fare propaganda. E i problemi si risolvono con umiltà e avvalendosi di esperti che hanno conoscenza ed esperienza. In Puglia tutto ciò è mancato. Fortunatamente le norme stanno cambiando: la nuova Pac (la Politica agricola comune dell'Ue, ndr) avrà un unico ente gestore nazionale, non ci saranno Psr regionali e perciò non perderemo più un euro perché ci saranno vasi comunicanti tra Regioni. Verrà risolto alla radice il problema di alcune amministrazioni regionali con Bruxelles.

Sarà possibile mettere in sicurezza le risorse pugliesi a rischio disimpegno?

«È stato approvato a Bruxelles il regolamento transitorio che proroga l'attuale Pac per altri due anni,

fino al 2023, quando entrerà in vigore la nuova Pac. Questo vuol dire maggiore flessibilità per evitare di perdere risorse. Insomma: il problema si può risolvere, ma con competenza e serietà nel rapporto con le istituzioni europee».

Cosa si è inceppato perciò in Regione?

«In tanti anni mi sono conquistato credibilità nel settore dell'agricoltura: all'Università da professore di Economia agraria, poi da ministro e ora da eurodeputato ho rapporti con tante Regioni e con molti ministri: il fatto di non aver mai avuto interlocuzione con la Regione Puglia, di non essere stato mai contattato, fa sorgere qualche domanda... pur avendo io sostenuto Emiliano all'inizio del suo mandato. Ma evidentemente il governatore ha preferito circondarsi di esperti o giudicati tali. Forse dopo 30 anni di esperienza nel mondo dell'agricoltura, avrei potuto dare il mio contributo. È un settore complicato, governato da molte norme: il livello di conoscenza e competenza è molto importante». **Xylella è il dossier che ha caratterizzato l'agricoltura pugliese in questi anni. E le critiche alla gestione Emiliano sono state corali e trasversali.**

«Le faccio un parallelismo: la xylella va paragonata al Covid, con la differenza che le piante infette muoiono al 100%. È stata sottovalutata la portata della malattia degli ulivi: feci un'interrogazione nel 2013 per segnalare che stiamo parlando di una fitopatia tra le più pe-

CHI È Paolo De Castro, salentino, è eurodeputato del Pd al terzo mandato. Professore all'Università di Bologna di Economia agraria, è stato ministro delle Politiche agricole dal 1998 al 2000 e dal 2006 al 2008

ricolose al mondo, un batterio da quarantena. Abbiamo avuto la fortuna di avere in Puglia uno dei massimi esperti, cioè il professor Martelli: è stato tra i primi a individuare il sospetto che si trattasse di xylella. E invece abbiamo dato spazi a santoni e comitati scientifici fantasma, tralasciando scienziati ed esperti. È la superficialità che ci ha condotti alla procedura d'infrazione europea. E intanto la xylella avanza inesorabilmente, lo fa più lentamente solo perché più si procede a nord e più i campi sono curati. Ma la situazione resta drammatica».

Emiliano ribadisce, citando anche dati, che l'infezione è ferma al 2016.

«No comment. Il problema è stato approcciato con grande superficialità».

Il nuovo regolamento d'esecuzione Ue rivede (in parte al ribasso) regole su abbattimenti e perimetrazione delle aree. L'azienda avverte: così si agevola l'avanzata del batterio. Condividi?

«Il problema non sono tanto le barriere o i confini, ma l'attuazione rapida delle misure, eliminando l'insetto vettore e le fonti di inoculo. Per questo il piano di rigenerazione della ministra Bellanova è così importante: contribuisce a tagliare gli alberi infetti perché sono fonti di inoculo».

Ma sul reimpianto delle specie resistenti o di altre specie colturali si assiste a un surreale balletto di stop, veti, rimpitini.

«È di questo che dovrebbe occu-



parsi la politica, affrontare e risolvere i nodi della Soprintendenza e dare la possibilità agli agricoltori di ripartire. Ma del resto è ciò di cui mi sono occupato col collega euro-parlamentare Raffaele Fitto: elaborammo una proposta e la presentammo a Emiliano, un programma di rigenerazione che dava la possibilità di rimuovere gli alberi infetti e di reimpiantare specie resistenti o altre colture grazie a un sostegno economico».

Bilancio: sta parlando male di Emiliano e bene di Fitto, in piena campagna elettorale.

«Non voglio parlare male di Emiliano e bene di Fitto. Sosterrò il Pd, come sempre, e a Lecce per le regionali voterò e sosterrò una persona di cui ho grande stima: Sergio Blasi. Non ho dubbi sul lavoro che ha fatto e sulla sua serietà, così come non ho dubbi tuttavia sui giudizi che ho espresso su questi cinque anni d'amministrazione regionale. Ma non ho cambiato casacca: sostengo sempre il Pd».

Affermazioni che sanno quasi di voto disgiunto...

«Le ripeto: voterò Pd e Blasi, mi fermo qui».

Negli ultimi mesi è stato ipotizza-

to un allargamento del centrosinistra regionale al M5s, ci sono stati anche tentativi di puntare su un candidato diverso da Emiliano. Ha visto poca convinzione in tal senso?

«Quel "momento magico" è coinciso con l'esplosione della pandemia e perciò qualsiasi ragionamento si è interrotto. Ma non c'è dubbio che un passo indietro da parte di tutti sarebbe stato molto utile per la Regione, magari individuando una personalità di grande esperienza e capacità che potesse unire e rilanciare la Puglia partendo proprio dalle difficoltà di questi anni. E non penso solo all'agricoltura: tutte le grandi questioni regionali sono ferme sul tappeto. Ero tra quanti spingevano per una soluzione diversa, ma le cose sono andate diversamente. Preciso: i miei giudizi sono comunque perlopiù tecnici, perché sono da sempre un tecnico prestatario alla politica».

Cosa si augura la sera del 21 settembre?

«Auspico un cambio di approccio che possa rimettere in moto una regione che ha tante opportunità. Se vince Emiliano, deve capire che è necessario ragionare con serietà, tralasciando la propaganda e coinvolgendo le intelligenze migliori e la scienza. Affidarsi ai santoni non porta a nulla, e in questo i cinque stelle pugliesi hanno grande responsabilità».

Sa bene che a un certo punto è stato fatto sottotraccia anche il suo nome come candidato presidente al posto di Emiliano.

«Non ero disponibile, l'ho detto ai miei amici di Base riformista (area del Pd, ndr): sono pure stato rieletto da poco in Parlamento e ho un importante ruolo a Bruxelles. Se ho ricevuto proposte di candidatura in Puglia? Proposte magari no, ma un'idea diciamo che da parte di qualcuno c'era».

“ **Improvvisazione e superficialità. Era necessario un nome diverso lo candidato? Ci avevano pensato**

Il mio voto a Blasi e stop. La sera del 21 settembre cosa mi auguro? Un cambio di approccio